ANNO XXVI. Martedì, 21 Gennaio 1873 N. 24.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 42 —	» 22 —	» 11 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 31 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 50, palazzo Catanei, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Signori Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Caccialeve, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 gennaio

LA POLITICA DEL DISPETTO

Il *Journal des Débats*, sempre giudice intelligente e discreto delle cose nostre, aveva riconosciuto che il sentimento onde era mossa la proposta di erigere un monumento a Napoleone III, onora l'Italia.

Questa dichiarazione era stata da noi accolta come l'espressione d'un giudizio assennato, che toglieva ad una grande manifestazione ogni carattere politico per lasciargli solo quello della gratitudine nazionale.

Pare che ci siamo ingannati e ce ne duole. Il *Journal des Débats* non la pensa più oggi come la pensava ieri. Le sottoscrizioni copiose e le parole dette nel Parlamento hanno modificato il suo apprezzamento. Ci accusa di confondere troppo i tempi e i luoghi e quasi di credere che Chislehurst sia in Francia e che questa si personifichi tuttavia in Napoleone III. Fa ancora un passo e trova che noi vogliamo protestare contro le manifestazioni francesi ostili all'Italia e che nella stessa guisa che in Francia v'ha un partito che si compiace di minacciar di continuo l'unità italiana e d'identificare l'Italia col potere temporale, medesimamente l'Italia risponde che la caduta dell'impero è una semplice visione e la Francia è legata al bonapartismo.

Queste considerazioni del *Journal des Débats* scaturiscono necessariamente da informazioni inesatte e da preoccupazioni politiche.

Vi ha dei sentimenti che non si discutono. Tale è quello della riconoscenza. Se il *Journal des Débats* riflette che la proposta del monumento è sorta in Milano, la prima grande città che ha dovuto la sua liberazione alla vittoria di Magenta, intende di leggieri che niente di più spontaneo e nobile si potrebbe imaginare. L'Italia non identifica la Francia con l'impero: ma non dimentica che Napoleone è stato il comandante supremo dell'esercito italofranco. Legga l'autorevole foglio francese le parole dette nel Parlamento e le deliberazioni de' Comitati promotori delle sottoscrizioni, e troverà che la Francia non è stata punto dimenticata. Se qualcuno ha poca memoria, non è l'Italia: quasi si potrebbe dubitare non ne abbia molta il *Journal des Débats*, il quale trova che i due paesi non si debbono più niente l'uno all'altro e possono farsi reciproca quitanza. Non parliamo di ciò che i due paesi si debbono l'uno all'altro, perchè non sono conti che si possano fare. Se la Francia ha aiutata l'Italia nella guerra d'indipendenza, ne fu anche ricompensata con l'acquisto della sua frontiera delle Alpi. Non è così lieve guadagno che al *Journal des Débats*, il quale conosce la storia del proprio paese, possa parere indifferente.

L'errore del *Journal des Débats* si spiega però facilmente. Esso proviene dalla prevalenza di certe prevenzioni politiche. Ora la politica non entra nè per diritto nè per traverso nella sottoscrizione. E come ci entrerebbe? V'ha manifestazione più disinteressata di questa? In Francia sembra vi abbia chi crede che l'Italia facesse voti per una ristorazione imperiale. Ciò non è; l'Italia non fa altro voto che d'esser lasciata tranquilla, nè distolta dalle sue interne cure.

Vuol sapere il *Journal des Débats* qual è il corollario di questo voto? È questo che l'Italia sarebbe lieta di veder assodato in Francia un governo libero, perchè persuasa che con un governo fondato sopra libere istituzioni si può meglio vivere ne' termini di schietta amicizia.

Ma bisogna ancora conoscersi a vicenda. La Francia, attribuendo la sottoscrizione a ragioni meno nobili di quelle che hanno mosso gl'italiani, ci giudica sfavorevolmente perchè ci misconosce. Essa scopre in ogni atto degli italiani uno scopo politico; pure in Italia si fa meno politica ch'essa non crede. Si vuol solo tramandare a' posteri la riconoscenza dell'Italia verso chi ha contribuito efficacemente alla redenzione sua. La Francia non potrebbe dolersene a meno che non creda desiderabile che il 1859 sia cancellato dalla sua storia. Siamo certi non esservi francese che lo desideri, nè, potendo, lo vorrebbe, qualunque d'altronde siano i giudizi e i pregiudizi che si fanno e si hanno, di qua e di là delle Alpi, rispetto alla politica posteriore di Napoleone III.

IL CONTO DEL TESORO

L'on. ministro di finanza ha comunicato alla Camera i risultati del conto del Tesoro alla fine dell'anno 1872.

È questo un fatto soddisfacente in un paese che sinora trovava difficoltà quasi insuperabili a conoscere, sei mesi dopo finito l'esercizio, lo stato delle entrate e delle spese. Esso prova che in Italia non mancano l'intelligenza nè l'energia, quante volte abbiavi chi sappia stimolarle.

Veniamo ora al conto del Tesoro al 31 dicembre 1872:

Attivo

Fondo di cassa alla fine del 1871	L.	151,036,199 79
Riscossioni nel 1872	»	1,296,598,880 43
Dalla Banca Nazionale	»	790,000,000 —
Stralci delle cessate amministrazioni	»	2,299,861 91
Crediti di Tesoreria fine 1871	»	113,101,237 05
Debiti di Tesoreria fine 1872	»	299,111,907 43
	L.	2,652,798,086 61

Passivo

Pagamenti nel 1872	L.	1,366,984,648 80
Stralci delle cessate amministrazioni	»	4,208 89
Liberazione a favore di tesorieri	»	43,778 51
Debiti di Tesoreria fine 1871	»	1,050,446,034 56
Crediti di Tesoreria fine 1872	»	142,080,579 63
	L.	2,559,559,369 19
Fondo cassa fine 1872	»	93,238,216 42
Somma uguale	L.	2,652,798,086 61

Questo prospetto indica delle differenze notevoli fra' due anni e de' buoni risultati nel servizio del Tesoro, considerando le condizioni degli anni anteriori.

Le riscossioni fatte dal Tesoro sommano a 1296 milioni e mezzo. Le previsioni del bilancio definitivo portavano le entrate a 1295 milioni. Il vantaggio non è che di poco più d'un milione; ma è importante di non essersi sbagliati nelle previsioni.

I pagamenti, preveduti nel bilancio nella somma di 1,548 milioni, non furono che di 1367 milioni; ne risulta una differenza in meno di milioni 181. Può darsi che siavi qualche risparmio di spesa, ma non potrebb'esser che lieve; laonde la differenza costituisce un debito che dal 1872 passa al 1873. Come servizio di cassa, furono evitati de' sacrifici allo Stato.

Confrontando i versamenti co' pagamenti, appare che questi superarono quelli di circa 70 milioni e mezzo.

D'altra parte alla fine del 1871 erano stati emessi dei Buoni del Tesoro per 231 milioni e mezzo, mentre alla fine del 1872 non ce n'erano più in circolazione che per circa 137 milioni. Nel corso del 1872 ne furono estinti per 94 milioni e mezzo.

Come ha il Tesoro provveduto ai maggiori pagamenti per 70 milioni e al rimborso de' Buoni per circa 95 milioni?

La spiegazione si trova con tutta evidenza nel prospetto del conto del Tesoro.

1. Il fondo di cassa è disceso da 151 milioni alla fine del 1871 a 93 milioni alla fine del 1872.

2. I mutui fatti dalla Banca salirono da 679 milioni alla fine del 1871 a 790 milioni alla fine del 1872.

Vi fu quindi diminuzione del fondo di cassa di 58 milioni e aumento della circolazione de' biglietti di 111 milioni.

È in questa guisa che il ministro ha provveduto ai bisogni dell'erario nell'anno scorso.

Si può dire che ha fatto risparmio dei mezzi disponibili e assicurato il servizio ampiamente pel nuovo anno, rimanendogli libera la scelta di essi, secondo le circostanze.

Diffatti al primo gennaio corrente lo Stato poteva ancor disporre:

1. Di 79 milioni da fornire dalle varie Banche, in conformità de' loro Statuti;

2. Di 210 milioni rimanenti de' 300 milioni della Banca Nazionale;

3. Di 163 milioni di Buoni del Tesoro.

Questi mezzi ascendono alla somma rotonda di 450 milioni.

Si opporrà, che i pagamenti fatti essendo stati di 1,367 milioni in luogo di 1,548 previsti, si dovrà portar a carico del 1873 il debito rimasto aperto, e che tal somma va dedotta da' 450 milioni.

Che si debba portar a carico del 1873 il debito rimasto del 1872, è cosa indiscutibile, come è preveduto che alla fine dell'anno non si pagano tutte le passività.

Ma forse che lo Stato ha riscosse tutte le attività? È notevole che la somma delle riscossioni uguagli le previsioni, attestando l'esattezza de' calcoli del ministro o del relatore del bilancio dell'entrata e la formazione accurata del bilancio stesso; ma di somme da esigere ne rimangono e queste compensano sicuramente quelle de' pagamenti.

Diamo ora il prospetto delle riscossioni fatte nell'anno scorso, in confronto di quelle del 1871, facendo avvertire che nel conto del 1871 è compresa la prima quindicina di gennaio 1872:

	1872		1871
Fondiaria	L. 216,238,445 86	L.	193,246,731 09
Ricchezza mobile	» 189,113,241 68	»	144,980,328 25
Macinaz.	» 58,103,058 42	»	43,312,906 97
Tasse sugli affari	» 128,346,267 66	»	109,357,733 70
Tasse di fabbric.	» 1,725,121 18	»	1,316,343 69
Dazi di confine	» 67,908,656 57	»	61,398,394 75
Dazi di consumo	» 66,963,000 22	»	70,040,893 70
Privative	» 149,871,148 02	»	147,539,506 67
Lotto	» 77,360,152 09	»	86,741,189 12
Servizi pubblici	» 44,212,500 30	»	42,716,206 21
Entrate varie	» 7,509,917 17	»	10,502,976 20
Patr. dello Stato	» 30,604,224 08	»	22,602,339 —
Rimborsi	» 86,597,312 10	»	47,149,777 12
Entrate straord.	» 81,193,316 27	»	129,633,586 46
Asse ecclesiastico	» 70,175,991 82	»	62,340,041 74
	L. 1,296,598,880 43	L.	1,193,548,034 77

Appare da questo specchio che si ebbe aumento di riscossioni:

Nella ricchezza mobile per L. 44,132,913; ne' rimborsi per L. 39,448,564; nell'imposta fondiaria per L. 23,691,913; nella tassa sugli affari per L. 18,988,533; nella tassa di macinazione per L. 14,571,447; nelle rendite del patrimonio dello Stato per L. 8,001,886; nell'asse ecclesiastico per L. 7,838,443; nelle dogane per L. 6 milioni, 510,261; nelle privative per L. 1 milione, 831,635; ne' proventi di servizi pubblici per L. 1,516,294, e nella tassa di fabbricazione per L. 408,811.

Vi fu invece diminuzione:

Nelle entrate straordinarie di L. 48 milioni, 438,270; nel lotto di L. 9,380,637; ne' dazi di consumo di L. 3,077,893, e nelle entrate varie e eventuali di L. 2 milioni, 993,059.

L'aumento che ne risulta a vantaggio del 1872 è di L. 103,050,845. Però bisogna osservare che nel 1871 è compresa la prima metà di gennaio del 1872, ciò che produce una differenza di circa 27 milioni, cosicchè l'aumento sarebbe di 130 milioni. Non si creda che rappresentino tutti questi 130 milioni un aumento effettivo di prodotti d'imposta; ci sono arretrati, ci sono regolamenti di conto per somma ragguardevole; ma d'altra parte l'esazione fu normale e alcune tasse diedero un effettivo aumento, come quella sugli affari, quella di macinazione, le dogane, ecc.

Esposte le riscossioni, confidiamo non tornerà discaro a' nostri lettori di conoscere anche il riparto de' pagamenti nei vari dicasteri:

Finanze	L.	931,150,059 14
Grazia e giustizia	»	29,368,750 02
Affari esteri	»	4,940,738 88
Istruzione pubblica	»	17,990,297 73
Interno	»	50,420,975 16
Lavori pubblici	»	121,161,198 42
Guerra	»	161,682,156 58
Marina	»	31,474,626 35
Agricoltura	»	9,369,846 21
	L.	1,356,984,648 80

Il solo ministero di finanza entra nella somma totale de' pagamenti per oltre due terzi, ed è notevole che delle somme ancora da pagare forse un centinaio di milioni pesa sullo stesso ministero. È però anche meritevole di attenzione la somma a cui sono salite le spese del ministero de' lavori pubblici. Non crediamo che qui si arrestino, perchè il bisogno di lavori di pubblica utilità cresca col crescere dell'attività economica del paese.

In conclusione, l'andamento della finanza nell'anno scorso, paragonato allo stato anteriore, presenta un progressivo miglioramento sì nella speditezza del servizio, che ne' rapporti dell'entrata e della spesa. Se non v'era la scarsezza de' ricolti e il malanno delle inondazioni e l'aggravamento dell'aggio della carta, i risultati sarebbero di certo stati ancor più soddisfacenti, poichè le tre cause sfavorevoli menzionate, sono la prima e terza principalmente, e la seconda in modo ristretto, fonte di perturbazione come pe' privati affari così per gl'interessi del Tesoro.

CAMERA DEI DEPUTATI PRUSSIANA

Nella seduta del 17 della Camera dei deputati di Berlino s'incominciò la discussione del progetto di legge relativo all'educazione degli ecclesiastici. Dopo che Dethusy ebbe parlato in favore e Strosser contro al progetto (però non in nome del suo partito), il ministro dei culti combatte le obbiezioni e dimostra che il progetto non impedisce ai preti d'insegnare come per il passato le verità della religione secondo afferma il centro allo scopo di confondere gli animi e con danno della propria causa. Si deve proclamare nel paese, che il governo dello Stato non pensa affatto ad opprimere il clero, e ad impedire la loro vocazione. I clericali protestano contro leggi conformi al diritto come una violazione del diritto. Una prova di questo è la dichiarazione dei vescovi di Fulda contro la legge sulla sorveglianza delle scuole; ciò non significa dare a Cesare ciò ch'è di Cesare; ciascuno deve obbedire alle leggi.

Virchow parla in favore e Windthorst contro al progetto, quindi il presidente del ministero, conte di Roon, fa osservare che il ministro del culto non aveva bisogno del suo appoggio; l'intero gabinetto è completamente unanime riguardo ai progetti presentati e da lungo tempo convinto della necessità d'una risoluta difesa contro Roma. Non è d'uopo di un nuovo programma ministeriale, poichè non è avvenuto alcun cambiamento radicale in seno al ministero.

Chiusa la discussione generale, il progetto è affidato ad una Commissione speciale di 21 membri.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

MONUMENTO A NAPOLEONE III

Ci scrivono da Torino in data del 18:

Anche qui, come a Milano, Firenze e Venezia, si fa una sottoscrizione, iniziata dal *Pasquino*, per concorrere al monumento per la memoria di Napoleone III.

Tutti gli altri giornali della città furono e si mantengono neutrali. Solo la *Gazzetta del Popolo* ha aperto la sottoscrizione ai martiri di Mentana.

La prima lista di *Pasquino* ascende quasi a 700 lire. Vi spiccano i nomi del conte di Sambuy, degli ammiragli Provana e Tholosano, degli artisti Dini, Morgari e conte Pastoris, del marchese e della marchesa di S. André, del comm. dep. Chiaves, del deputato Siccardi, del Balbo e del comm. Galcagno. Questa lista apparirà nel numero di domani, certo aumentata di altri distintissimi nomi.

A proposito di monumenti, vuol essere notato il contegno della *Gazzetta degli studenti*. Invitata dagli studenti di Pavia a concorrere al monumento pei martiri di Mentana, dichiarò non poter nutrire sentimenti di vendetta in faccia ad una tomba recente, e che non dimentica di Mentana, dava il suo obolo.... *alle vittime dell'inondazione.*

Questi giovinotti han dato, con simile contegno, una vera lezione ad alcuno dei giornali di qui.

IL MATERIALE DELLA FLOTTA

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 9 corrente, combatte l'opinione di quelli che non cessano dal chiedere (senza discernimento secondo quel giornale) l'aumento del nostro materiale marittimo.

Una polemica consimile è pure sorta in parecchi altri autorevoli giornali, e quelli che si mostrano avversi ad ogni nuova spesa per la marina militare, ritengono che si voglia da taluni dare un grande sviluppo alle nostre forze marittime.

Sentendo parlare di nuove navi che si vogliono costruire, si crede che queste nuove navi sieno un puro acquisto per la marina militare, e quindi un aumento di materiale.

Disgraziatamente la questione si presenta in ben altri termini. Il nostro naviglio si trova da parecchi anni in uno stato di liquidazione rovinosa, e le navi che stiamo costruendo non solo non rappresentano le perdite subite dalla flotta dal 1866 in poi, ma sono inferiori ancora a quelle che sarebbero necessarie per mantenere il nostro naviglio nelle meschinissime proporzioni alle quali trovasi ridotto attualmente.

Bisogna riflettere che dal 1865 in poi non si stanziò più un centesimo per nuove costruzioni. Ora, poichè, pur troppo, la durata delle navi è molto limitata, è evidente la necessità che, volendo mantenere una flotta militare ad un dato grado di forza, bisogna provvedere annualmente a surrogare le navi che per naturale vetustà scompaiono.

Quando, annualmente, le nuove costruzioni sorpassano la proporzione di questo naturale deperimento, allora si ha un aumento del naviglio, ed è quello che avvenne per la marina italiana fino al 1866.

Ma, a partire da quell'epoca, si introdussero nei successivi bilanci della marina, delle riduzioni talmente eccessive ed anormali, che obbligarono a tralasciare qualunque stanziamento per nuove costruzioni.

Intanto si demolirono o vendettero tutte le navi che arrivavano al termine della loro carriera.

I risultati di questo sistema, non potevano tardare a farsi sentire.

Il nostro naviglio è al giorno d'oggi ben inferiore a quello che si aveva nel 1866.

Da quell'epoca ben 35 navi scomparvero dal quadro del naviglio, e la nostra marina può disporre attualmente al più di una sessantina di navi che meritino in qualche modo il nome di navi da guerra. E di queste poche navi, parecchie e delle più importanti, si avvicinano al termine della loro vita.

Traducendo questi risultati in cifre, troviamo che la nostra flotta rappresentava nel 1866 un capitale di 166 milioni, ed al giorno d'oggi, è ridotta ad un valore di 110 milioni. Si vede adunque quanto rapida sia la decadenza del nostro naviglio. Ora continuando a battere tale via, non è difficile prevedere il giorno in cui sarà consumata la completa rovina della nostra flotta.

Quand'anche si voglia valutare a 20 anni la durata media delle navi, è evidente che, data una flotta completamente nuova, bastano 20 anni di tale regime per vederla scomparire di pianta. Ora noi abbiamo già battuto sei anni questa via, e certo tutta la nostra flotta non data dal 1866.

Conviene adunque decidere fin d'ora se si vuole o no, avere una marina militare.

Il continuare nel sistema attuale, sarebbe la peggiore delle soluzioni, poichè si arriverebbe fra alcuni anni al risultato finale dell'abolizione della marina militare per mancanza di navi, seguendo la via la più illogica e la più disastrosa sotto l'aspetto economico.

Meglio varrebbe rinunciare fin d'oggi ad avere una marina militare, risparmiando le spese di parecchi bilanci insufficienti a scongiurare il disastro finale, ma che pure ammonterebbero ad una cifra ragguardevole.

Nell'amministrazione marittima, come in qualunque grande intrapresa, la mancanza di un concetto preciso dello scopo che si vuole raggiungere ed il difetto della costanza di propositi, conduce a risultati disastrosi. E la storia della marina italiana dal 1861 in poi ne è la prova.

Quando il conte di Cavour reggeva le cose della marina alla creazione del regno d'Italia, pensava che il nostro paese dovesse essere dotato di una potente marina, e stabiliva per essa un bilancio normale di 60 milioni. [illegible] per base questo concetto, quell'insigne uomo

di Stato, proponeva ed il Parlamento decretava l'erezione del grandioso arsenale della Spezia.

Le cose procedettero secondo tale concetto fino al 1866. Dopo allora, senza rinunciare almeno esplicitamente ad avere una marina, si tralasciò di provvedere al rinnovamento normale del naviglio, ed intanto si continuarono non solo i lavori dell'arsenale della Spezia, ma si decretarono nuovi fondi per ampliare quello di Venezia. Il ministro della guerra per parte sua pensò a provvedere alla difesa dell'arsenale di Spezia, ed ottenne dal Parlamento i fondi per costrurre una diga.

Assistiamo adunque a questo fatto curioso, si costruiscono e si ampliano arsenali, si eseguiscono opere per la loro difesa. Ora lo scopo finale di tutte queste opere, è di provvedere ai bisogni ed alla difesa di una flotta, ed invece a questa non si pensa. Se si vuole proseguire in questa via, non sarebbe più logico e più economico di risparmiare pure le spese degli arsenali e delle opere di difesa di questi?

Veda adunque il *Corriere Mercantile*, che la mancanza di discernimento non è precisamente dalla parte di quelli che domandano che si provveda finalmente ad impedire la totale rovina del nostro materiale marittimo. Si può concepire che si domandi di abbandonare il pensiero di avere una qualunque marina militare, ma allora per essere logici si tralascino in pari tempo le spese accessorie degli arsenali. Continuare come si fa ora a spendere in queste opere accessorie e lasciare rovinare la flotta, sarebbe il sistema più illogico.

Si decida invece una buona volta quale sia la forza che deve avere la nostra marina, si stabilisca pure ad una cifra modesta quanto si vuole, ma sarà pur necessario che annualmente si costruiscano delle navi per conservare questo modesto naviglio.

Il *Corriere Mercantile* osserva che in questo momento regna fra gli uomini tecnici della marina britannica ed americana, la massima incertezza circa il definitivo sistema da adottarsi per le costruzioni, e che si è in dubbio se le navi anche più recenti rispondano all'intento desiderato.

Dopo che l'introduzione nelle marine della macchina a vapore, e quindi l'adozione delle corazze, produssero una totale e rapidissima trasformazione del materiale navale; tale obbiezione fu continuamente messa in avanti, e pure non impedì che siffatte trasformazioni si imponessero come necessità a tutte le marine militari.

Quando le corazze di 12 centimetri davano una protezione assoluta contro le esistenti artiglierie, non si mancò di dichiarare cosa inconsulta il costrurre delle navi protette con tali corazze, poichè si sarebbero fabbricati cannoni che avrebbero forate quelle corazze. E si continuò nella stessa obbiezione per le corazze di 20, 25 e 35 centimetri, e ciò non impedì che si costruissero navi con corazze di tali spessori.

E diffatti nessuno ha mai pensato di poter fare la guerra al sicuro da ogni offesa nemica. Quando si combatteva con bastimenti di legno, le loro murate non erano forse pienamente vulnerabili dalle artiglierie allora esistenti?

Lo stesso dicasi riguardo agli altri mezzi offensivi, come sperone, torpedini, ecc. E giova osservare a tale riguardo che immensi progressi si sono fatti e si faranno pure per aumentare la potenza difensiva delle navi. La costruzione di queste in numerosissimi compartimenti stagni le rende quasi insommergibili, per cui desse possono affrontare con molto maggiore sicurezza i colpi di sperone e le torpedini. E diciamo ancora che la potenza di queste viene grandemente esagerata.

Il *Corriere Mercantile* accenna che in Inghilterra (e soggiunge benevolmente cosa qui da molti ignorata) si è giunti a potere operare a volontà il getto delle torpedini contro le navi nemiche, anche da una nave in rapido moto.

Si vuole accennare alle torpedini Whitehead. Ora anche da noi si conoscono tali torpedini, se ne seguirono dai nostri ufficiali le esperienze ed ora se ne stanno facendo delle altre d'accordo ed in comune con un'altra marina.

Creda però il *Corriere Mercantile*, che l'efficacia di queste torpedini è molto al disotto di quel che si dice.

Ad ogni modo i bastimenti che si fanno e si faranno, non sono e non saranno invulnerabili come non lo furono pel passato.

Ciò che importa è di non essere ridotti a battersi con strumenti *inferiori* a quelli del nemico.

Qualunque progresso in un ramo della tecnologia militare, obbliga il nemico a fare sforzi eguali per non essere sorpassato; questo è l'unico risultato che si possa raggiungere.

Si obbietta che la costruzione di una nave più potente rende inutili quelle prima costrutte anche in epoca recentissima, e che tale è il caso dell'Inghilterra, e che quindi è prudente, prima di costrurre nuove navi, di aspettare che si arrivi a stabilire un tipo definitivo perfetto, che si possa adottare con sicurezza.

Si sarebbe certi di aspettare eternamente questo tipo perfetto e definitivo, essendo impossibile che il progresso nelle invenzioni meccaniche si arresti.

Ma oltre a ciò, le navi che si posseggono sono rese inutili all'apparizione di navi più perfette nel caso appunto che non si seguano i progressi fatti dagli altri. Difatti nessuna marina perchè ora costruisce navi con corazze di 35 centimetri e cannoni di 35 tonnellate, demolisce le navi con corazze di 11 centimetri, e cannoni di 7 tonnellate, per cui opponendo alle navi più potenti d'ora altre egualmente potenti, le forze restano nelle stesse proporzioni, mentre che non potendo disporre di queste navi più potenti effettivamente, anche *le* antiche diventano inutili.

Quando si costruiscono fortezze si ha forse la pretensione di farle imprendibili? Nessuno ha mai avanzato tale idea; lo scopo che si ha in vista di raggiungere è quello di obbligare il nemico a sviluppare, per prenderle, dei mezzi che sieno in rapporto colla potenza difensiva che si volle dare a tali fortezze.

Il problema è eguale nelle marine militari.

Credete voi che l'Italia possa restare senza marina? Allora si adotti francamente questo partito e si risparmii la spesa che ora si fa per la marina militare. Se si crede che sia una necessità assoluta pel paese di difendersi sul mare, si stabilisca una volta tanto quali sono le forze che occorrono per raggiungere tale scopo, e si proceda quindi con un concetto chiaro di quel che si vuole.

Si cessi dal sistema di avere un naviglio la cui forza è variabile di anno in anno, che di anno in anno deperisce, per cui è impossibile di formare una marina nella quale tutti i servizii procedano in modo armonico.

Ora si parla molto di nuove costruzioni; parrebbe, a sentire il rumore che si fa, che si voglia dare un forte sviluppo alle nostre forze.

Le cose stanno ben altrimenti.

Nel bilancio 1873 si stanziarono tre milioni per nuove costruzioni, pel 1874 la Commissione del bilancio propone quattro milioni. Si può sperare con tali assegni di rimediare al decadimento del naviglio che in un quinquennio raggiunse quasi 70 milioni? La risposta non è dubbia. Non si può nemmeno sperare di impedire che il deperimento della nostra flotta continui annualmente.

Anche volendo mantenerla allo stato meschinissimo in cui si trova ora ridotta, occorrerebbero annualmente otto o nove milioni per nuove costruzioni. Non si destina a tale servizio la metà di tale somma; è voler mantenere il livello in una vasca che perde l'acqua, versandosi la metà dell'acqua che se ne va via. È migliore partito lasciarla vuotare più presto, e risparmiare la fatica del tirare su l'acqua che si versa.

Se, adunque, la decisione presa di addivenire alla costruzione di alcune nuove navi per la nostra marina militare, merita d'essere criticata, si è perchè queste costruzioni non sono fatte in sufficiente misura, non essendo tali da corrispondere all'annuo deperimento che si verifica nel naviglio, per cui desso, meschino come è già, andrà di anno in anno ancora diminuendo.

Ripeteremo ancora, si fissi quale debba essere questo naviglio, nel fissarlo si tenga pure conto delle esigenze delle nostre oberate finanze, ma una volta presa una tale decisione, si autorizzi il governo a costruire annualmente quanto occorre per mantenere questo naviglio qualunque siasi, e si cessi dal sistema di procedere saltuariamente, e di avere prima un potente materiale con insufficiente personale, poi creare in fretta il personale per provvedere al servizio di quel materiale, e quando si ha il personale, non avere più il materiale ed arrivare così alla necessità di costrurre a sua volta in fretta ed in furia un nuovo materiale ricorrendo all'estero. Ora le costruzioni che facciamo sono assolutamente insufficienti, e non ci salveranno da tale necessità.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Français*:

« I giornali bonapartisti aveano annunciata la pretesa di dare al principe imperiale il titolo di Napoleone IV. Essi hanno rinunciato a questo disegno, avendo il governo minacciato di tradurre davanti ai Consigli di guerra i giornali che accordassero al principe imperiale un titolo che egli non può assumere regolarmente. »

La *Presse* di Parigi parla d'attive pratiche che il sig. Thiers avrebbe fatto verso il gabinetto inglese per indurlo a non permettere al principe di Galles di assistere ai funerali di Napoleone III.

Il sig. Prax-Paris, deputato all'Assemblea nazionale, non avendo potuto recarsi a Chislehurst, ha scritto un devoto indirizzo al principe imperiale, in cui l'eccita ad aver fede in Dio e a dedicare alla Francia il suo cuore e il suo braccio.

Il *Paris-Journal* ha il seguente dispaccio da Londra, 18 gennaio:

« L'imperatrice ricevette ieri alle 2 i francesi venuti pei funerali di Napoleone III.

« L'imperatrice, vestita d'un abito da lutto a coda, portando un cappello coperto d'un velo fitto, fu obbligata a più riprese, per la debolezza e l'angoscia, ad appoggiarsi per non cadere, sul principe imperiale e sul principe Achille Murat.

« Tutti s'erano inginocchiati sul suo passaggio, ed essa diede a tutti la sua mano a baciare.

« I marescialli Leboeuf e Canrobert, i signori di Grammont e Rouher assistevano a questa triste e imponente cerimonia.

« V'era anche una deputazione d'operai francesi e inglesi.

« Il principe Napoleone era assente. »

Scrivono da Londra alla *Liberté* che nessuno sa qualche cosa dei Consigli tenuti a Chislehurst tra l'imperatrice, il principe imperiale, il principe Napoleone, i signori Rouher e Lavallette circa la reggenza.

Si suppone che la reggenza possa essere affidata al sig. Rouher.

Leggiamo nello stesso giornale che la Commissione franco-tedesca, incaricata della limitazione della nuova frontiera tra la Francia e la Germania ha compiuto il suo lavoro.

Un dispaccio da Versailles all'Agenzia Havas dice che sono nuovamente messe in giro voci di avvicinamento fra i due rami dei Borboni. Nei circoli legittimisti si assicura che la fusione è compiuta.

La marescialla Bazaine è stata nuovamente ricevuta dal sig. Thiers.

Il viaggio del presidente a Calais diventa sempre più dubbio.

Il *Journal des Débats* ha da Madrid, 16 gennaio, il seguente dispaccio particolare:

« Il ministro delle finanze ha proposto importanti modificazioni al bilancio delle spese, aventi per iscopo di evitare in avvenire nuove emissioni del 3 % consolidato.

« Le modificazioni approvate dalla Commissione sono le seguenti: Le obbligazioni generali per sussidi alle ferrovie; il debito del personale, le spese di giustizia e le ricevute della Cassa dei depositi, che dovevano esser convertite secondo il progetto del signor Ruy Gomez, in 3 % consolidato, resteranno come erano per lo innanzi, cioè non vi sarà conversione e questi valori continueranno ad avere gli stessi diritti d'oggi, senza poter essere convertiti.

« Il ministro delle finanze ha inoltre pagato 200 milioni di reali d'obbligazioni del Tesoro, scadenti in questi giorni.

« Le istruzioni per assestare il bilancio delle entrate sono state pubblicate, e l'amministrazione mostrasi molto attiva a questo riguardo. »

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente *comunicato*, ricevuto dalla Legazione ottomana a Bruxelles:

« *Bruxelles, 16 gennaio* 1873.

« In conseguenza della pubblicazione fatta ultimamente da diversi giornali, specialmente dall'*Indépendance Belge*, d'una pretesa circolare ministeriale che attribuisce al governo imperiale l'intenzione di unificare il debito pubblico dell'impero, e la cui autenticità fu ufficialmente smentita, il governo imperiale è alla ricerca degli autori di questa fraudolenta manovra.

« *L'incaricato d'affari di Turchia*
« GLAVANY. »

L'*Indépendance* aggiunge d'aver ricevuto il documento da Costantinopoli, e d'esser stata indotta in errore come il *Times*.

La *Freie Presse* ha da Berlino, 17:

« Il cancelliere dell'impero propose al Consiglio federale di estendere i poteri della Commissione scolastica federale alla Baviera, che deva decidere sugli studi scientifici pei volontari d'un anno. La Baviera nominò a membro di questa Commissione il dottor Herwayen, professore a Norimberga. »

Un meeting delle associazioni commerciali a Leeds (Inghilterra) decise di rivolgere al segretario di Stato per l'interno, sig. Bruce, una petizione per la liberazione degli operai del gas arrestati.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 17 *gennaio*. — I dissidenti del centro sinistro hanno avuto anch'essi il loro discorso-manifesto. Il signor Casimiro Périer è uno dei capi di quell'alta borghesia che vuole innanzi tutto rimaner al potere, e che, per conseguenza, considera la forma del governo come una questione secondaria. Il signor Casimiro Périer spiega per quali ragioni non poteva accettare alcuna solidarietà con la sinistra, nè ritardare la rottura delle relazioni con lei. Fra le ragioni da lui addotte, vengono in prima linea lo scioglimento « e l'appello ad una pressione esterna partito dai seggi dei radicali. « Ma la causa vera è detta un po' più innanzi. « Il passato delle nostre assemblee c'insegna che le coalizioni, sempre potenti per distruggere, mai non lo furono per edificare. E per non lasciar sussistere alcun equivoco, importa distinguere fra gli uomini e i partiti. Nei corpi politici l'ostracismo non deve colpire le persone. »

Io desidererei che il signor Casimiro Périer mi spiegasse in qual modo si può colpire d'ostracismo un intero partito, e rispettare nei colleghi che ne fanno parte il mandato di cui sono investiti. Il signor Casimiro Périer deplora che le opinioni della maggioranza del paese, governative per indole nei tempi ordinari, si siano divise intorno alla forma ed al nome stesso del governo. Il male, agli occhi suoi, si è che a ciascun gruppo si sia riunito tenendo maggior conto d'una comunione di sentimenti e di prevenzioni su quel punto, che non delle tendenze secondo le quali ordinariamente si classificano gli interessi parlamentari. » Insomma, il signor Casimiro Périer spinge i deputati a dimenticare il loro passato e le loro preferenze, per lasciarsi freddamente guidare dagli interessi della loro casta, battuta oggi dall'onda popolare, come nel 1789 l'aristocrazia era battuta dalla borghesia, ed esorta i suoi amici a non accogliere, sotto alcun pretesto, gli emissari del campo nemico.

« Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica deve eleggere nel proprio seno una sezione permanente di sette membri, che, secondo il duca di Broglie, devono essere scelti fra i membri dell'Istituto e i pubblici insegnanti. Intorno a ciò sono discordi la Commissione ed il ministro. Il sig. Giulio Simon ha parlato a lungo. Il *Journal des Débats* rende omaggio al suo ingegno. È impossibile di combattere con armi più cortesi. Il signor Giulio Simon dice che sarebbe un errore il negare che il corpo insegnante è grandemente commosso pel modo in cui si vuol comporre la sezione permanente. Egli crede che sette membri non bastino e che convenga lasciarne la nomina al governo, prendendoli, ben inteso, nel Consiglio.

Il signor Giulio Simon non s'inoltra mai senza aver pronta una ritirata. Ammette che alla sua proposta possano esser fatte ragionevoli modificazioni; solo gli preme di salvare il principio. Egli fa osservare che, se nei deputati è ammessa la capacità universale di far leggi su qualunque materia, ciò avviene a condizione che non entrino negli ultimi particolari. La sezione permanente sarà precisamente incaricata della cura dei particolari; essa pertanto, dev'essere composta di persone che conoscano, come si suol dire, il mestiere. Un membro dell'Istituto non servirà che d'inciampo quando si tratterà della disciplina, dell'amministrazione, della contabilità. Inoltre la responsabilità ministeriale è compromessa se la sezione permanente non è nominata dal governo, poichè in tal caso le persone che ne fanno parte essendo inamovibili saranno pure irresponsabili, ed il ministro potrà sempre mettersi al riparo dietro il loro parere.

Parecchi paragrafi vennero rinviati alla Commissione.

Il signor Johnston ha annunziata la sua famosa interpellanza sulle riforme che il signor Giulio Simon ha, con una semplice circolare introdotte nell'insegnamento, la qual cosa pare illegale a quell'onorevole deputato. Il sig. Giulio Simon risponde che non si è allontanato dalla legge e che attribuisce il linguaggio del suo avversario unicamente alla sua ignoranza delle leggi universitarie.

L'interpellanza, col consenso del ministro dell'istruzione pubblica venne posta all'ordine del giorno della seduta che terrà dietro alla chiusura della seconda deliberazione. Il signor Giulio Simon accetta battaglia in buone condizioni. Finora non ha pronunziata una sola parola offensiva per la maggioranza; la questione delle sue riforme, in fondo spiacevoli alla destra, si trova legata all'esistenza del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che la destra tien molto a cuore. Il ministro ha dunque grandissima probabilità di salvarsi dai fulmini di monsignor Dupanloup e del signor Johnston.

Il signor Luigi Veuillot ha esattissimamente riassunta la conclusione che vien fuori dalla discussione che ebbe luogo nell'Assemblea intorno agli affari di Roma. «Noi confessiamo, egli dice, che il signor Dufaure ha parlato con molti riguardi, ma in fin dei conti sono cancellate le ultime vestigie del riconoscimento del potere territoriale del Papato.

Il signor Saint-René Taillandier è stato eletto membro dell'Accademia francese.

Il *Journal des Débats* consacra un articolo al contegno dell'Italia rispetto alla memoria di Napoleone III.

Quel giornale non ha mai conosciuta la gratitudine in politica; esso non può credere che un gran paese si ricordi del bene che gli è stato fatto. Dice che tutto ciò è una commedia, e invertendo le parole del principe di Schwarzenberg sull'ingratitudine dell'Austria, attribuisce ironicamente all'Italia il desiderio di far meravigliare il mondo colla grandezza della sua riconoscenza. Gli è che infatti il mondo, o almeno l'Europa, si è avvezzata a metter in pratica quella *indipendenza del cuore* di cui parlava il principe di Talleyrand. L'Italia una, è ancor troppo giovine per aver un cuore indipendente. Il signor Clemente Caraguel si prende la fatica di ricordare il male che Napoleone III ha fatto al vostro paese. Quando muore un amico, è forse il momento opportuno per ricordare i suoi difetti? E poi, il bene è stato maggiore del male. La spedizione di Roma è stata riparata da Magenta. La Convenzione di settembre non esiste più, ma i piccoli principi scacciati non sono ritornati, e gli austriaci non pensano più ad occupare il Lombardo-Veneto, e l'Italia è interamente padrona dei propri destini. Forsechè una pupilla della quale il tutore ha amministrato il patrimonio è dispensata da ogni riconoscenza verso di lui, perchè le ha rifiutato a lungo il marito che il suo cuore aveva scelto? Finchè non aveva sposato l'uomo che amava, essa si lasciava trasportare dalla collera, ma ora che è unita a lui per sempre, non è più dell'opposizione, ma delle pazienti cure del tutore che deve rammentarsi.

Il *Journal des Débats* suppone che l'Italia esalti la memoria di Napoleone per vendicarsi delle dimostrazioni che in Francia un certo partito fa in favore del poter temporale. A me, invece, la condotta dell'Italia pare naturalissima. Per molti anni Napoleone III è stato il suo solo protettore ne' consigli europei. E, d'altronde, gli omaggi dell'Italia sono indirizzati al passato e non pregiudicano l'avvenire della Francia.

Ieri fu letto avidamente l'articolo dell'*Ordre*, listato a bruno, traduzione del numero venuto alla luce a Londra; ma i francesi rimangono freddi dinanzi alla fantasmagoria della Reggenza. Il 4 settembre l'imperatrice non fu priva di coraggio, ma non ebbe alcun lampo d'inspirazione politica. Essa non ha saputo (come non aveva saputo nel 1848 la duchessa d'Orléans) trarre dal proprio cuore alcuno di quegli accenti che in un solenne momento arrestano sulle labbra del destino la sentenza che stava per pronunziare. Nessuno crede ch'essa nel 1873 a Chislehurst sia diversa da quella ch'era nel 1870 a Parigi. E se Napoleone III ha sì lungamente difeso il potere temporale, l'opinione pubblica, a ragione od a torto, lo attribuisce all'influenza di sua moglie. Non possiamo dire che cosa la Francia avrà, ma già vediamo chiaro ciò che essa non avrà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre, che instituisce in Viterbo un Istituto tecnico colla sezione d'agronomia e d'agrimensura.

2. R. decreto 29 dicembre, che approva l'annesso regolamento per la esecuzione della legge del 2 aprile 1865 sulla sistemazione dell'azienda per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,371,517 35.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 20 gennaio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 11 30 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Leva marittima sulla classe del 1852.
2. Convenzione postale colla Russia.
3. Accordo colla Repubblica Argentina.
4. Trattato di commercio e navigazione col Portogallo.

RIBOTTY (ministro della marina) dichiara che accetta il progetto di legge sulla leva marittima secondo il testo della Commissione.

PERRONE DI SAN MARTINO svolge alcune considerazioni sulla nostra armata di mare, dimostra l'importanza di darle maggiore sviluppo e conchiude proponendo che il primo contingente sia portato da 1800 uomini, come fissa il progetto di legge, a 2500.

MALDINI crede che nelle considerazioni dell'on. preopinante non sia stato tenuto conto della grande differenza che c'è fra l'esercito di terra e l'armata di mare, e sviluppa alcune osservazioni per far risaltare la diversità che c'è tra una leva marittima e la leva militare, ed insiste perchè la Camera non accetti proposte, le quali mirano a sconvolgere le basi degli attuali ordinamenti sulla leva marittima. L'aumento proposto dall'on. Perrone porterebbe in quattro anni a 10 mila il numero dei marinai sotto le armi, e questo sarebbe troppo anche nelle migliori previsioni sullo sviluppo della nostra marina.

PERRONE DI SAN MARTINO soggiunge qualche parola per fatto personale, rispondendo ad alcune critiche del preopinante.

FAMBRI spera che appena finite le discussioni sull'ordinamento dell'esercito, la Camera vorrà imprendere una seria discussione sugli ordinamenti della marina e affretta coi suoi voti il giorno di questa importante discussione. La legge sul piano organico della marina, che fu presentata, offrirà occasione alla discussione e bisognerà allora assodare e stabilire cosa l'Italia si proponga per mare. Molte questioni potranno allora decidersi e fra queste anche quella del numero dei contingenti.

D'ASTE fa alcune osservazioni che è impossibile udire.

RIBOTTY (ministro) risponde ad alcune osservazioni dell'on. Perrone, e dichiara che per ragioni finanziarie e di servizio non potrebbe accettare l'aumento da lui proposto sul contingente, osservando che è meglio aspettare il piano organico della marina per decidere una buona volta sul numero definitivo del contingente.

PERRONE dichiara che non insiste nella sua proposta d'aumento del contingente.

BOSELLI (relatore) dichiara che la Commissione ha creduto d'essere incompetente nel trattare qualunque questione relativa al bilancio ed all'organico della marina. Essa dovette restar nei limiti del suo mandato, che era di riferire sopra un progetto di legge di leva marittima. Non poteva sollevare questioni immature e che si discuteranno in occasione del progetto di legge sul piano organico. La Commissione è lieta che si discutano le questioni marittime, ma è desiderabile che si discutano con maturità e colla dovuta larghezza e non per incidenza.

Dalla relazione dell'on. Boselli riproduciamo le seguenti parole:

« La Commissione non può chiudere la sua breve relazione senza esprimere una volta di più e calorosissimamente il voto che il Parlamento ed il Governo pensino a provveggano presto ed efficacemente alla marina nazionale.

« Noi togliamo ogni anno un numero non iscarso di marinai alla navigazione mercantile, a quelle industrie navali che sono la vita delle nostre città marittime, una delle sorgenti più feconde della ricchezza nazionale, una delle più sicure promesse di dignità e di potenza pel nostro avvenire politico ed economico. Il grave sacrificio sia compensato da corrispondenti vantaggi, mercè il vigore ed il progresso delle istituzioni, e dei mezzi della nostra marina militare.

« Se non si può spendere molto, si riesca a spender bene, si avvivino gli studi, si stringa la disciplina; all'impero delle consuetudini antiche si sostituisca l'imparziale ed efficace virtù di novelli ordinamenti; si avvalorino i conati dei giovani desiderosi d'istruzione, d'esperienze e di prove; si dia alla nostra marina militare quel sentimento d'unità, d'ordine e di forza senza del quale invano ricorderemo le tradizioni d'un glo-

rieno passato, e dovremo lungamente temere i pericoli di un incertissimo avvenire. »

I tre seguenti articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazione:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1873 sulla classe dei nati nel 1852.

« Il primo contingente di questa leva è fissato a 1800 uomini.

« Art. 2. Sono mantenute in vigore, quanto all'esenzione dei fratelli consanguinei, di cui agli articoli 56, 57 e 58 della legge 18 agosto 1871, nº 427, anche le esclusioni ed eccezioni stabilite dalla legge 28 luglio 1861, nº 208, agli articoli 47, 48 e 49 per ciò che riguarda gli assoldati, i surrogati ordinari e i dispensati.

« Art. 3. È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1873 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'articolo 71 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, nº 427 (serie seconda). »

Senza discussione si approva il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il... »

È pure approvato senza osservazioni il progetto di legge così concepito:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale tra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 3|15 giugno 1872, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il... »

PRES. È aperta la discussione sul seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto a Buenos-Ayres il 16 e 17 agosto 1871 fra il Regio inviato e ministro plenipotenziario ivi accreditato ed il ministro delle relazioni esteriori della Repubblica Argentina, col quale venne assicurato reciprocamente il trattamento accordato nei due Stati alla nazione straniera più favorita. »

PISSAVINI raccomanda al ministro degli affari esteri di far sì che siene scrupolosamente eseguiti gli impegni che i noleggiatori di bastimenti contraggono coi nostri emigranti in America e richiama pure l'attenzione del ministro sulla poca protezione che trovano i nostri connazionali a Buenos-Ayres.

VISCONTI VENOSTA (ministro degli affari esteri) dichiara che il governo non può intervenire nei contratti che gli emigranti fanno colle società di navigazione o coi noleggiatori di bastimenti per l'America, ma ha sempre fatto e farà ogni possibile perchè i nostri emigranti non siene danneggiati nei loro interessi. Non crede che i nostri connazionali siene privi d'appoggio presso i governi delle repubbliche americane ed assicura che se ci fu qualche caso di scarsa protezione, in generale tale protezione fu trovata. Può assicurare che il governo farà ogni sforzo perchè i nostri connazionali trovino sempre dovunque la più efficace tutela.

L'articolo unico è approvato.

MICELI ricorda la presentazione fatta dal ministro degli affari esteri dei documenti relativi alla questione del *Laurium* e chiede perchè la presidenza non abbia fatto distribuire quei pochi documenti che furono presentati.

PRES. Le bozze di stampa sono presso il ministro e i documenti non sono pochi. La presidenza affretterà la distribuzione.

ARRIVABENE osserva che la questione del *Laurium* entrò ora in una nuova fase.

PRES. Non si tratta di discutere questo adesso.

MICELI raccomanda la massima sollecitudine nella distribuzione dei documenti.

PRES. I progetti di legge oggi discussi saranno approvati a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta è sospesa a ore 1 30.

Seconda seduta del 20

La seduta è aperta a ore 2 40 pom.

L'ordine del giorno reca:

1. Svolgimento della proposta del deputato Ghinosi per un'inchiesta sullo stato delle arginature del basso Po e sulle cause delle ultime rotte.

2. Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici.

PRES. dà la parola all'on. Ghinosi per lo svolgimento della sua proposta.

GHINOSI osserva che le recenti inondazioni recarono danni maggiori di tutte le altre e crede che un'inchiesta sia necessaria per conoscere le cause dei disastri e poter provvedere nel miglior modo possibile ad impedire il loro rinnovarsi. Il Parlamento può esaminare le condizioni delle difese così in quanto al personale, come in quanto agli argini. La questione dell'organizzazione della difesa merita pure d'essere attentamente studiata. La materia è regolata da un'antica ordinanza.

L'oratore si estende in considerazioni sulla utilità dell'inchiesta parlamentare e dimostra come essa potrà far scomparire dalle popolazioni pregiudizi e timori.

Il Parlamento italiano è posto così in alto nel concetto delle popolazioni, che il risultato d'una inchiesta non può che riuscire vantaggioso al paese.

GIANI chiede di parlare.

PRES. Vuol parlare contro la proposta dell'on. Ghinosi?

GIANI. No, voglio parlar per fatto personale.

PRES. Che fatto personale? Ella non fu nominato.

GIANI. Veramente il fatto personale non riguarda la mia persona (*oh, oh, ilarità*).

Io voglio far delle osservazioni sugli sforzi di coloro che si prestarono nella difesa...

PRES. Le farà in Comitato. Ora do la parola al ministro dei lavori pubblici.

DE VINCENZI dà delle informazioni su progetti di lavori già approvati e su altri provvedimenti ordinati per la organizzazione della difesa lungo il Po, e dopo aver assicurato che il governo farà tutto il possibile per prevenire nuovi disastri, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Ghinosi, giacchè un inchiesta parlamentare non può che esser utile e potentemente contribuire alla buona riuscita dell'opera del governo.

GHINOSI ringrazia il ministro della sua dichiarazione.

La proposta dell'onorevole Ghinosi per un'inchiesta parlamentare sullo stato delle arginature del basso Po è dalla Camera presa in considerazione e sarà inviata al Comitato.

SELLA (ministro delle finanze) risponderà domani ad un'interrogazione dell'on. Siccardi sugli sconti della Banca Nazionale.

[illegible] presenta la relazione su un progetto di legge già approvato dal Senato, relativo all'anzianità degli allievi di 3º anno della R. Accademia militare.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici (Capitolo 142: Porto d'Ancona di prima classe. Prolungamento del molo. Spesa ripartita L. 20,000).

D'AMICO dimostra l'importanza militare e commerciale del porto d'Ancona, e chiede al ministro se intenda presentare un progetto di legge pel prolungamento del molo meridionale, e se intende provvedere ad una seria escavazione di quel porto, resa necessaria dalle pessime condizioni di esso.

DE VINCENZI assicura che sarà presentato un progetto di legge generale per mettere molti dei porti italiani in buone condizioni. Fra questi porti sarà quello d'Ancona.

D'AMICO prende atto di questa promessa e non ha più ragione d'insistere per un progetto di legge speciale, indirizzando nuove raccomandazioni al ministro per la escavazione, assolutamente indispensabile se non si vuole che si faccia una strada dove devono giungere i bastimenti.

Il capitolo 142 è approvato, e così gli altri fino al 152 (Porto di Genova), intorno al quale parla brevemente, indirizzando raccomandazioni al ministro, l'on. Farina.

NEGROTTO chiede al ministro quali siano i risultati degli studi da lui promessi da oltre un anno pei lavori occorrenti nel porto di Genova. La questione del porto di Genova interessa tutta la nazione, e le cifre delle dogane provano il vantaggio che quel porto reca all'erario nazionale. L'apertura del Gottardo rende più importante quel porto, la cui importanza è già cresciuta dopo il taglio dell'istmo di Suez. È quindi necessario provvedere e seriamente a migliorare le condizioni di quel porto e a renderlo pari alla sua importanza commerciale.

L'oratore aggiunge altre raccomandazioni nell'interesse del porto di Genova.

DE VINCENZI dichiara che il governo comprende la grande importanza del porto di Genova.

Il governo si occupa della grave questione che quel porto solleva, e sarebbe colpevole se non si occupasse specialmente in vista dell'apertura del Gottardo.

La presentazione d'un progetto di legge sulla sistemazione dei porti è affare gravissimo e che inspira preoccupazioni non solo dal lato tecnico, ma anche dal lato finanziario. Sconcertando la finanza dello Stato, si recherebbe danno a quel commercio che col miglioramento dei porti si intende tutelare.

MORPURGO presenta la relazione sul progetto di legge che autorizza il pagamento delle imposte colle cedole del consolidato e ne chiede l'urgenza.

SELLA prega che si discuta questo progetto in principio della seduta di domani.

PRES. Sarebbe meglio tenere una seduta straordinaria mercoledì.

SELLA. Il progetto non darà luogo a discussione, e sarebbe meglio metterlo all'ordine del giorno di domani, giacchè siamo ai 20 ed è necessario che il progetto sia legge col 1º febbraio.

PRES. Si potrà dunque discuterlo domani stesso. Io affretterò la stampa della relazione.

Si riprende la discussione del bilancio.

NEGROTTO si meraviglia che il ministro non riconosca l'assoluta urgenza della presentazione d'un progetto di legge sul porto di Genova, e gli pare che pel porto d'Ancona l'on. ministro sia stato più esplicito nelle sue dichiarazioni.

FARINA e **RICCI** soggiungono alcune raccomandazioni.

Il cap. 152 è approvato, e così il 153 (Porto di Girgenti).

MALENCHINI parla sul cap. 154 (Porto di Livorno), e dimostra la necessità di alcuni essenziali e sostanziali lavori nel porto di Livorno.

Il capitolo è approvato dopo brevi parole dell'onorevole ministro e del relatore.

TAMAJO fa una raccomandazione sul capitolo 155 (Porto di Messina). Il ministro risponde ed i capitoli 156, 157 e 158 sono approvati.

NICOTERA crede che le 800 mila lire stanziate nel capitolo 159 pel Porto di Napoli non siano sufficenti. Il Porto fu danneggiato dalle tempeste del 1867 e del 1872 e dai difetti dei lavori. Il commercio napoletano è allarmatissimo e bisogna provvedere.

L'oratore conchiude presentando un ordine del giorno con cui la Camera deplorando i danni avvenuti nel Porto di Napoli, confida che il ministro farà studiare da una Commissione competente le cause di quei danni e provvederà perchè non s'abbiano a rinnovare.

MAZZELLA soggiunge qualche osservazione.

DE VINCENZI si meraviglia che l'on. Nicotera abbia sollevato qui una questione tecnica e crede che i danni sieno stati recati dalle tempeste e non dai difetti di lavori.

NICOTERA replica brevemente e dopo un'altra dichiarazione del ministro, ritira il suo ordine del giorno.

Il capitolo 159 è approvato e così il 160 (Porto di Ortona).

PATERNOSTRO fa raccomandazioni al ministro sul capitolo 161 (Porto di Palermo).

DE VINCENZI terrà conto di tali raccomandazioni.

Il capitolo 161 è approvato e così i capitoli 162, 163, 164.

NICOTERA raccomanda sollecitudine nei lavori del porto di Salerno (capitolo 165).

Dopo brevi parole del ministro e del relatore, il capitolo è approvato.

MUSOLINO, LA MENSA e **NICOTERA** fanno raccomandazioni pel porto di Santa Venere (Capitolo 166).

Dopo un'osservazione dell'on. De Caro, il capitolo è approvato, è così gli altri fino al 173, col quale è esaurito il titolo relativo ai *Porti, spiaggie e fari*.

DE VINCENZI presenta un progetto di legge circa ai fari.

ANGELONI propone lo stanziamento di lire 20,000 per lavori nel porto di Manfredonia, ma dopo le dichiarazioni del ministro e del relatore non insiste nella sua proposta.

ASPRONI, RICCI, il relatore e il ministro soggiungono alcune parole fra le conversazioni della Camera.

Domani proseguirà la discussione del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore del Corpo diplomatico estero residente in Roma. Si trovavano fra i convitati tutti i capi di missione, i ministri del Re, il presidente della Camera e del Senato, la Casa militare del Re, le dame d'onore della Principessa.

Quest'oggi è stato sequestrato il giornale *La Capitale*.

Il principe Arturo, settimo figlio della regina Vittoria d'Inghilterra, è arrivato questa mattina in Roma ed è andato ad albergare nella locanda delle Isole Britanniche. Un cerimoniere di Corte si è recato a complimentare il principe per parte di S. M. il Re.

Il prof. Audisio ha fatto domanda al municipio per ottenere un'area per fabbricarvi un asilo infantile che secondo il suo concetto dovrebbe essere un istituto modello. Sappiamo, che il municipio ha accolto favorevolmente la sua richiesta, e questa sera, verrà portata al Consiglio.

Parecchi giorni or sono, furono involati in casa del ministro di Baviera alcuni oggetti preziosi, fra cui dei cuponi di consolidato ed una borsa chiusa con grossi anelli d'oro, con entrovi diverse monete da venti franchi. Conosciutosi il fatto, dalla Questura venne arrestato uno dei domestici del ministro, benchè esso, con modi insolenti, volesse sostenere la sua innocenza. Una perquisizione fatta in sua casa non condusse a scoprir nulla; soltanto ieri un individuo che abita la stessa casa del domestico sospetto si recò dal ministro, portandogli parte degli oggetti rubati e dicendogli d'averli rinvenuti nascosti nel soffitto della casa.

La Questura, venuta in cognizione di questo secondo fatto, prendeva oggi le necessarie informazioni sull'individuo che assicura aver trovata la roba involata.

Iersera (20) alle 4 1/2 pom., la facoltà di matematica e scienze naturali della nostra Università, si riunì nella trattoria Bedeau. Intervennero i signori cav. Betocchi, Pitocchi, Battaglini, Palma, Biolchini, Piaroli, Gui, ecc., con l'egregio preside delle Facoltà comm. prof. Cannizzaro ed il rettore comm. prof. Serafini. Era bello il vedere tanti professori di diverse parti d'Italia riuniti a fraterno banchetto, allo scopo di riavvicinare sempre più gli animi già stretti dal vincolo comune degli studii. L'unione dei professori romani con quelli delle altre parti d'Italia, fa sperare che si mantenga la desiderata armonia anche nell'insegnamento e che la nostra Università possa diventare un centro importante di letteraria e scientifica coltura.

La conferenza del conte Terenzio Mamiani, che avevamo annunziata per la domenica scorsa, vi ebbe luogo davanti a numeroso ed elettissimo uditorio, nel quale ci venne fatto di notare parecchi autorevoli membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. La moltitudine delle persone occorse a sentire la purgatissima ed eloquente parola dell'illustre filosofo, la loro qualità e la generale aspettazione, non permisero al conte Mamiani di fare una semplice conferenza didattica, come sarebbe stato suo pensiero, obbligandolo ad entrare nel vasto campo delle scientifiche disquisizioni, dove però, ad ogni occorrenza, egli ha la sovrana facoltà di raccogliere abbondantissima e splendida messe.

Le cause dei fatti umani, considerate nella loro operazione individuale e collettiva, nella loro varia radice e nella molteplicità delle loro specie, furono l'argomento del suo parlare. Da quelle che si celano entro la natura generale dell'uomo, ovvero entro l'indole delle nazioni, e che si dimostrano costanti, alle altre, le quali hanno il loro speciale fondamento nell'indefinita perfettibilità dell'umana ragione e che per conseguenza portano seco un perenne principio d'innovazioni sociali o di politici progressi, il nostro filosofo trascorse nella sua dottissima conferenza, gli alti teoremi confortando ognora con una grande copia di esempi per siffatta guisa narrati che lo spesso uditorio, in religioso silenzio, pendette dalle sue labbra. La grande questione delle cause umane e fisiche, naturali e sovrannaturali, donde egli tolse occasione d'esporre le più famose sintesi dei filosofi della Storia, da Aristotele sino a Buckle, fu infine trattata dall'onorando uomo nel modo più ampio, profondo e magnifico.

L'illustre conte Mamiani pose termine al suo dire tra gli applausi fragorosi d'una eletta e riverente scolaresca, e fra le vive congratulazioni delle chiare persone che lo erano venute ad ascoltare.

Anche questa mattina, circa le ore 6, è stata avvertita da alcuni una piccola scossa di terremoto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disastro in ferrovia. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 19:

Ieri, alle 2 pom., il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha ricevuto il seguente telegramma:

« Macchina guasta del treno 67, diragliato a 800 metri al di là del ponte della Stura, presso Settimo Torinese, fuochista morto, macchinista ferito. Niuna disgrazia nei viaggiatori, salvo due feriti leggermente. Materiali e binario guasti. Circolazione sarà ristabilita entr' oggi. »

La *Gazzetta del Popolo* aggiunge alcuni particolari. Diamo i seguenti:

Le notizie posteriori, benchè un po' confuse, spiegherebbero l'accidente deplorevole in questa guisa:

Il treno-*omnibus*, il quale parte da Torino per Milano alle ore 12 30 pom., giunto a qualche distanza di là del Ponte Stura, si divise in due parti.

Una di esse, formata dalla locomotiva ed accessori, lasciò il binario e si rovesciò nel prato sottostante al terrapieno, alto circa due metri, rasente la strada.

L'altra parte, formata dalle vetture dei passeggieri e merci, continuò la via, finchè i vagoni s'accavalcarono gli uni sugli altri.

La macchina diè del *camino* nei cordoni telegrafici e li rovinò tutti, ad eccezione di due, quelli che servirono a trasmettere la poco lieta novella a Torino.

Il fuochista, giovane sui 25 anni, ha perduto la vita istantaneamente, il capo-macchina rimase ferito tanto che disperasi di salvarlo.

La locomotiva è andata a pezzi, e benchè non avesse la massima pressione, il rovesciamento tuttavia sprofondò di gran tratto la terra.

Le vetture rimaste lungo la strada, in causa dei freni rotti, si incontrarono; l'urto fu sì violento che alcune andarono a pezzi e i viaggiatori ebbero una di quelle scosse, per cui il sangue non si rimescola una volta sola.

Sopraggiunta la calma, si vide il pericolo di assai diminuito; se le vetture erano malconcie, la pelle dei viaggiatori era salva, eccetto due che toccarono leggerissime contusioni.

La causa dello sviamento? Son molte le versioni: alcuni vogliono che un pezzo di ferro messo sul binario abbia fatto deviare la macchina; altri pretendono che le ultime pioggie abbiano portato un gran cedimento nella terra, e che quindi il binario si sia lievemente piegato di sotto, così che il treno fu impedito di procedere per la retta strada.

L'opinione che il cedimento siasi solo verificato al passaggio del treno è anche molto accreditata.

Terremoto. — Ci scrivono da Porto d'Anzio 19 gennaio:

Questa notte si sono intese in questo paese due scosse di terremoto, la prima all'una ant. e la seconda alle 6 ant. Nessun danno, ma un poco di timore.

Le scosse sono state ondulatorie.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha divisa la sua seduta odierna in due parti. Nella prima ha discussa la legge della leva marittima sulla classe del 1852, rispetto alla quale parlarono gli on. Perrone di San Martino, Maldini, Farini, d'Aste, il relatore e il ministro di marina, dopo di che essa venne approvata.

Furono in seguito state pur approvate le leggi per la convenzione postale colla Russia, e per un accordo con la Repubblica Argentina e il trattato commerciale col Portogallo.

Nella seconda parte della seduta la Camera ha seguitata la discussione del bilancio de' lavori pubblici, senza uscir dai porti.

La Commissione della Camera per la legge delle corporazioni religiose si è radunata oggi, 20, non ieri; vi è intervenuto anche l'on. Mancini. Non manca più che l'on. Zanardelli.

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo al ministero d'agricoltura e commercio gli esami di concorso fra gli ufficiali forestali inferiori pel passaggio al grado superiore. Ventitrè erano i concorrenti, che avevano già oltre i due anni di servizio.

La Commissione esaminatrice era composta dell'on. dep. Molfino e degl'ispettori generali Schirò, Siemoni e Stefanoni, e presieduta dall'on. dep. Salvagnoli.

Gli esami hanno durato quattro giorni: tutti i candidati raggiunsero il numero di voti per essere dichiarati idonei. Quelli però che ne ottennero un maggior numero e debbono per conseguenza esser promossi sono i signori Torelli, Fanchiotti, Manardi, Dall'Asta, Castellani, Frezza. Coloro che avrebbero meritata un'immediata promozione e che vennero dalla Commissione raccomandati al sig. ministro furono i signori Cavallo, Caputo, De Francesco, Cavallaro e Tagliacarne.

Questo risultato è soddisfacente e giova sperare che il ministro terrà conto delle raccomandazioni fattegli in omaggio d'un merito vero e reale.

Dispacci da Milano recano che ieri, 19, ha avuto luogo il Comizio sotto la presidenza del deputato Cairoli, per la legge delle Corporazioni religiose.

Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno, contro gli ordini religiosi e contro ogni idea di conciliazione col Papato, ecc.

Tutto è proceduto con ordine.

Anche a Venezia ci è stato un Comizio con lo stesso intento e lo stesso risultato.

ELEZIONI POLITICHE

del 19 gennaio.

Collegio di Casalmaggiore. — Inscritti 1200.

Conte Achille Araco	voti 190
Dott. Vacchelli	» 124
Dott. Castiglioni	» 123

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

(Dispaccio partic. dell' Opinione)

Vienna, 20 gennaio. — Il testo del dispaccio del conte Andrassy all'ambasciatore austro-ungarico, pubblicato dal *Times* e riprodotto dagli altri giornali (V. *Opinione* del 19) non è autentico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — La Banca di Prussia ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

Madrid, 20. — Ieri furono fatte grandi dimostrazioni a favore delle riforme coloniali a Burgos, a Jaen, a Lerida, a Santander, a Cartagena ed in altre città. Dappertutto l'ordine fu perfetto.

Molti carlisti si sono presentati alle autorità di Lerida, in seguito alla dispersione della banda fatta dal brigadiere Arrando.

Nella Navarra la banda di Rada fu dispersa colla perdita d'un centinaio d'uomini.

Nella provincia di Leone la banda comandata dal cabecilla Apolinor fu completamente catturata, compreso il suo capo.

Vienna, 20. — La *Presse* pubblica un telegramma da Londra, in data del 20, il quale dice che fu conchiuso un accomodamento per l'affare del Laurion sotto gli auspici dell'Austria, dell'Inghilterra e della Russia.

Titoli	Parigi, 20	Vienna 20	Berlino 20
Prestito franc. 5 %	88 67	— —	— —
Rendita » 3 %	54 25	— —	— —
» » 5 %	86 65	— —	— —
» italiana 5 %	65 82	— —	66 —
» austriaca	— —	71 50	— —
Consolidato inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	446 —	193 80	114 1/2
Banca di Francia	4390 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	171 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	198 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	200 25	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	334 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	490 —	— —	— —
Azioni	852 —	— —	— —
Londra a vista	25 50 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	332 —	201 3/4
Banca austriaca	— —	971 (*)	— —

(*) Cupone staccato.

	Londra, 18
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	64 3/4

Titoli	Roma, 20	Firenze, 20
Rendita italiana 5 %	73 85	73 40
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	79 90
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	513 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 30	— —
Prestito romano Blount	74 40	— —
Detto Rothschild	78 20	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2000 —
Banca Romana	2310 —	— —
Banca Generale	660 50	— —
Banca Toscana	— —	1842 1/2
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	836 50
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 —
Obbligazioni dette	— —	227 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	900 —	— —
Società Anglo-Rom. gas	650 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 06
Francia a vista	— —	111 30
Napoleoni d'oro	— —	22 33
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1134 —

GIACOMO DINA, Direttore.
BOMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Leggiamo nella *Libertà*:

« Crediamo sapere essersi costituita una Società italiana fra diverse compagnie industriali, capitalisti e negozianti, per costruire in Roma i *Magazzini Generali* per il commercio.

« Una parte delle azioni della Società sono state sollecitamente sottoscritte dai promotori, e la Società ha già fatto acquisto di vaste superficie di terreno in varie località, dove dovranno essere edificati i Magazzini Generali.

« Sappiamo pure che tra qualche giorno verrà aperta al pubblico la sottoscrizione alle rimanenti azioni della Società, le quali, siam certi, saranno ricercatissime. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma
Trovasi il deposito di
pubblicazioni scientifico-letterarie
della Ditta Tipografico-Editrice
F. Sacchetto di Padova

Sentini. Tavole di Logaritmi a L. 8 —
Turazza. Idrometria o Idraulica » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi » 6 —
» Elementi di Statica . » 9 —
Borlinetto. Trattato di Fotografia » 6 —
Rossnelli. Patologia . . . . » 6 —
Montanari. Economia Politica » 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni 10 —
Rossetti. Magnetismo . . . » 3 —
Volpi. Manuale di Veterinaria » 4 50
Keller. Terreno agrario . . » 2 50
» Moltiplicazione delle piante » — 80
» Allevamento del bestiame » 2 50
Selvatico. Guida di Padova . » 6 —
» Arte ed artisti . . » 5 —
» Il disegno elementare » 4 —
Canagnari. Nuovo diritto . . » 4 —
Manfrin. Sistema Municipale ingl. » 5 —
Bernardi. Il Maestro . . . » 4 —
Mussi. Intelletto. Memoria . » 1 80
Selmi. Fabbricazione vini . . » 2 —
Cornewal. Miglior forma di Governo 2 —
Lombroso. Uomo Bianco . . » 8 —
Lemoigne. Linguaggio . . . » 1 50
Lussana. L'Educazione degli Istinti 1 50

Presso la stessa Agenzia A. Taboga trovasi pure il deposito della Premiata Tipografia alla Minerva, dei Fratelli Salmin di Padova.

Martello. Storia dell' Internazionale . . . . . L. 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . . » 17 —
Donatelli. La Coscienza e il Meccanismo Interiore . » 5 —
Selmi. Avvicendamento e Rotazioni Agrarie . . » 4 —
Norsa. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . » 9 50
Ottoni. Igiene del Matrimonio » 1 50
Piazza. Educazione delle Donne » 1 —
Lussana. Il Caffè. . . . » 1 —
Macé. Lettere d' un Contadino d'Alsazia . . . . » — 60
Collezione Economica. — Con appendice delle varie leggi pubblicate ai Codici pel Regno d'Italia . . . . » 5 —
Selmi. Miasma Palustre . . » 2 50
» Igiene dell' Aria . » 1 —
Lussana. Alimentazione . » 2 50
» Traitement du Cancre. » 1 —
Martello. Economia Civile . » 1 —

Pubblicazioni dell' Editore Treves di Milano vendibili presso la medesima Agenzia A. Taboga di Roma.

G. Macé. Storia d'un boccone di pane. . . . . L. 2 —
» I servitori dello stomaco » 2 —
» L'Aritmetica del nonno » 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . . » 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile . » 2 50
G. Celoria. La Luna. Geografia fisica. . . . . » 1 —
G. Fownes. Elementi di Chimica » 1 —
G. De Castro. Storia d'un Cannone » 3 —
M. Pape Carpentier. Il segreto dei grani di sabbia . . - 2 —
M. Faraday. Storia chimica di una candela . . . . » 1 00
E. About. L'Abbicì di chi lavora » 3 —
Atto Vannucci. I Martiri della Libertà Italiana . . » 4 00
G. Strafforello. La sapienza del Popolo . . . . » 2 —
F. Ghedini Bortolotti. I proverbi spiegati al Popolo . » 1 00
Niccolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . » 1 50
G. Boccardo. Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche, 2 vol. . » 2 —

I tre Regni della Natura

F. De Filippi Il Regno animale » 2 50
S. Travella. Il Regno Vegetale » 4 00
E. Cornelia. Il Regno Minerale » 3 50
T. H. Huxley. L'Uomo nella natura 2 00
A. Badin. Grotte e Caverne » 2 50
A. Franck. Morale per tutti » 1 50
G. Depping. Le meraviglie della forza e della destrezza, illustrati . . . . . » 2 00
Raccolta delle Massime emanate dalla Corte dei Conti sulle Pensioni militari e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni . . » 1 80

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8° di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

ORE SOLITARIE
PROSE VARIE
DI
ISIDORO SAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 20.
Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.
Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

Seme di Bachi da Seta
di Bozzolo giallo nostrale perfetto confezionato nelle
Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25
L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de'Panzani, 28, Firenze.

FABBRICA NAZIONALE DI POSATERIE, ARGENTERIE
(SISTEMA CHRISTOFLE)
GAETANO BROGGI E FIGLI
ROMA - Via del Corso, dirimpetto al palazzo Chigi, 200 - ROMA
MILANO - Via S. M. Fulcorina, 12
Garanzia per 15 anni all'uso comune

ASSORTIMENTO DI LAVORI (in Packfond) per uso Caffettiere | SI RIMETTONO A NUOVO POSATE Servizi da tavola, da caffè, ecc.



Il credito che ha acquistato la nostra argenteria dopo **vent'anni** di esperienza, le cure ed i sacrifici da noi impiegati per perfezionare questa importante industria, della quale fummo finora tributarii all'estero, ora ha raggiunto il più felice successo, e questo vien provato dai premi ottenuti alle principali esposizioni di Europa, e dalle dichiarazioni dei principali albergatori d'Italia, i quali provarono che, alla **solidità, esattezza e lunga durata dei nostri prodotti,** sepemmo accoppiare una vantaggiosa concorrenza sui prezzi in confronto dei depositi esteri.

È perciò che non cesseremo di richiamare il NAZIONALE PATROCINIO pel maggiore sviluppo di questa industria.



Qual è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti, le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negl' intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e sciroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro e di iodure di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e Cie*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell' olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl' *ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell' autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'ipofosfito di calce dei SS. Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto*, *tossi*, *raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canapa indiano di Grimault e Cie, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia facciale*.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farm. via Savelli.

Acqua miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Caccialbove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — Spese di porto a carico del committente.

La Sordità Guaribile
Goccie di Turnbull
INFALLIBILE PER LA SORDITÀ

Dove non manca parte alcuna all' apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnbull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malcolmia, via Vitt. Eman. 11.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

MAGAZZINO
di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede.
A C calcagno.



C D collo del piede.
E F pianta.

Fratelli Münster

ROMA
Via del Corso, n. 162, 163
MILANO
Corso Vittorio E., n. 68
Galleria Vittorio Emanuele, n. 18.
VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.
TORINO
Via Nuova numero 2.
FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.







Ci pregiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo donna e bambini.**

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Caccintori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Pelli impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale onde eseguire le commissioni per la casa.

Prezzi Fissi

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura. . . L. 15 a 19
» con ghetta . . . » 16 — 21
» doppia suola . . . » 18 — 21
» punta e ghetta all'inglese . . . . . . » 19 21 30
» glacè impermeabili. » — — 21
» con ghetta e bottoni. » 2. — 22
» verniciate imperm. » 19 — —
» con ghetta glacè sat. » 20 — 22
» bulgaro nero impermeabile . . . . . » 20 — —
» vernic. vero imperm. russo . . . . . » 18 — 24

Stivali.

Stivali vitello 1/2 altezza suola forte . . . » 20 — 28
» alti. . . . . . . » 28 — 35
» bulgaro nero imperm. per la caccia . . . » 35 — 50
» verniciato impermeabile russo taglio alla scudiera . . . . . » — — 50
Gambali bulgaro vernic. per cavalcare e per cattivi tempi . . . . . . » 14 — 18
Scarpe da caccia di bulgaro » nero impermeabile. » 25 — 28

Stivaletti da Donna.

Stivaletti capra imperm. L. 9 a 15
» con punta verniciata » 11 50 16
» glacè liscio . . . » 11 50 17
» con punta verniciata » 11 50 18
» camoscio, o capra, doppia suola e punta
» verniciata . . . » 14 — 20
» brunella punta vellutο
» e verniciati . . . . 10 — 15
» Satin francese, tal. alla
» L. XV. . . . . » 18 — 21
» pelle dorè . . . » 15 — 30
» Raso bianco e nero. » 18 — 25
» Scarpe con tall. alla
» L XV. . . . . » 10 — 15

Stivaletti d'allacciare.

Stivaletti capra e glacè d'allacciare con bottoni o
» cordone . . . . » 13 — 18
» chevreau come sopra,
» tallone alla L. XV. » 23 — 33
» brunello come sopra » 1? — 18
Grande Assortimento stivaletti per bambini. » 3 80 14
Pantoffole pelle o panno per ambo i sessi . » 3 50 10

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro vaglia postale che verso a segno. — Per la misura del piede si prega d'attenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiustano le calzature acquistate.

INCHIOSTRO INDELEBILE
per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo Lire 1.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 30 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via de'Panzani 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

MALATTIE SECRETE
GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, *rue Lafayette*.

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

È uscito il Numero Programma
DELLA
GAZZETTA DEI TRIBUNALI
DI ROMA

Nei primi giorni di Febbraio se ne incomincierà la regolare pubblicazione il **lunedì, mercoledì** e **venerdì** d'ogni settimana.

La *Gazzetta dei Tribunali di Roma* si pubblica in otto pagine, e dà il resoconto esatto delle cause penali, civili e commerciali che si dibattono innanzi ai Tribunali di Roma; il riassunto delle cause più importanti che si trattano in Italia e all'estero, le principali decisioni e sentenze delle Cassazioni e Corti d'Appello, e un bollettino delle nomine e movimenti nella Magistratura e nelle diverse Curie. Riceve corrispondenze sopra tutti i più importanti processi, e pubblica articoli scritti da valenti avvocati e giuristi sopra le più importanti questioni giuridiche.

Ogni volta che si presenti un processo di straordinaria importanza si pubblicherà *uno o più Supplementi al giorno*, che verranno spediti *gratis* ai signori abbonati.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per l'Italia: Un anno L. 16 — Sei mesi L. 9 — Un trimestre L. 5.
Spedire lettere e vaglia postali al signor *Lorenzo Corti* in Roma, piazza dei Crociferi, 48.

1873 = Anno V. — 1873
L'ITALIA AGRICOLA
Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali redatto dai più distinti Agronomi d'Italia.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pag. 24 con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Per tutta l'Italia: Un anno L. 25 — Un semestre L. 16
Pagamenti anticipati

Ufficio del giornale: MILANO Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
E GOTTA O PODAGRA

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa* preparate dai signori POLIDORI e AGOSTINI nella farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno ampia testimonianza.

Prezzo L. 4 ciascuna bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale, aumentato di Lire 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale: FIRENZE, presso PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.

Istituzione permanente del 18 novembre 1872
PER LE
OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE
corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi, delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Un volume al prezzo di L. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretto a Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze.

ELISIR CALLIERIS
Tonico, Vermifugo, Febbrifugo, Purgativo ed Anticolerico

Facilita la digestione, impedisce l' irritazione dei nervi, ed eccita in modo maraviglioso l'appetito. È sorprendente nel guarire prontamente le febbri ed i vermi, efficacissimo contro il *Cholera*, ed in pari tempo fa sparire i mali di stomaco e di capo causati da cattiva digestione.

Bottiglie grandi L. 2 50 — Dette piccole L. 1 50.
Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentate di L. 1.
Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

OPERE IN VENDITA
presso **PAOLO PECORI, via Panzani, 4**
FIRENZE

D'AZEGLIO M. *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Bonfigli . . . . L. 3 »
DESATIS L. *Ricordi di Roma* . . . . . . » 1 »
D'ISRAELI B. *Lothair*. Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . . » 4 »
[illegible] *Selvaggia de' Vergiolesi*. Racconto storico, 1 vol. . . » 2 »
» *Da volontario a soldato nell'Esercito italiano* . . . » 1 »
STUART R. M. *Fiesole* . . . . » 1 50
MONTEPREDINI P. *Filippo II e Don Carlos*. . . . » 1 »
CARRARESI A. C. *L'assedio di Livorno*. — Racconto storico del secolo XV » 3 »
MONTAZIO E. *L'ultimo granduca di Toscana*. Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . . » 1 50
[illegible] *I diavoli bianchi*. Racconto contemporaneo . . . » 1 »
DEBITO PUBBLICO ovvero *Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili*, necessaria agli uffici governativi, ai notari, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita . . . . . . » 1 20
[illegible] *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 20 aprile 1871 sulle riscossioni dell' imposte dirette . . » 3 »
MASI ERNESTO. *Fra Girolamo Savonarola* — *I tempi e la Satira di G. Giusti*. — Due letture pubbliche . . . . . . » 1 50
MANZINI [illegible]. *I Ricordi e i Presagi di Roma*. Lettera ad uno straniero » 1 »
[illegible] *Il Carattere*. Prima traduzione italiana di P. Rotondi . . » 2 50
[illegible] *Fisiologia della respirazione* . . . . . » 1 »
MONACI TITO. 15,000 *Indicazioni ossia Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . . » 3 50
[illegible] *Indicatore topografico dell' antico Toscana granducale* ossia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . . » 5 »
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 23 marzo 1861 — 6 vol. . . . . . . » 6 »
[illegible] *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle ossa da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . . » 1 »

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.

SCOLORINA
NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA
per fare scomparire immediatamente le macchie d' inchiostro

La SCOLORINA, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro o colore anche di vecchia data sulla carta o tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore.

Prezzo L. 2 50 la boccetta — Franco per ferrovia L. 2 70.
a FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. 28.
» ROMA » Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, num. 4.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. 51-52.

GLI AVVISI ED INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, num. 54, presso Piazza Colonna.